



# faliscje furlane

N. 63 – SETTEMBRE 2024

PERIODICO DEL FOGOLÂR FURLAN BOLOGNA APS  
*Redatto, stampato e distribuito unicamente ai Soci a cura del Fogolâr Furlan Bologna APS*

## VITA ASSOCIATIVA

### *Prossimi incontri*

**Domenica 8 settembre** alle ore 1700, presso l'Eremo di Ronzano – Via di Gaibola 18 – Bologna, la compagnia teatrale EL TENDON di Corono di Rosazzo ci allierà con uno spettacolo dal titolo: Senza Rete.

**Sabato 16 novembre** presso la Parrocchia di S.Lorenzo in Budrio si terrà la tradizionale "Castagnata". Seguiranno ulteriori dettagli .

**Domenica 15 Dicembre** ci ritroveremo presso l'Hotel Sydney per il pranzo degli Auguri. Seguiranno ulteriori dettagli.

## CONOSCERE IL FRIULI

### **Sesto al Reghena e S.Maria in Sylvis**

L'origine di Sesto deve essere ricondotta all'epoca preromana come ci confermano i numerosi aperti archeologici rinvenuti nel territorio, la romanità di Sesto è ribadita dal suo stesso toponimo "sesto" era infatti una "statio" ossia un posto militare collocato al sesto miliario della strada che collegava Concordia con il Norico. Conobbe un significativo sviluppo con la dominazione longobarda ma fu poi piegata dalle scorrerie degli Ungheri.

Nel medioevo visse un periodo di grande splendore con l'annessione dell'Abbazia e dei suoi territori al dominio feudale del patriarcato di Aquileia fino a quando Venezia invase militarmente il Friuli nel 1418. Con il trattato di Campoformido

nel 1797 si pose fine alla vita della Repubblica veneta e nell'ottocento il territorio di sesto si intrecciò con le vicende del Regno Lombardo Veneto fino all'annessione al Regno d'Italia.

L'attuale denominazione di Sesto al Reghena risale al 1867 quando il Friuli venne messo all'Italia e fa riferimento al fiume Reghena che attraversa il paese.

L'abbazia di Santa Maria venne fondata intorno alla prima metà dell'ottavo secolo; nel 762 ricevette la donazione di tre nobili Longobardi: i fratelli Erfo, Anto e Marco alla quale seguirono numerose altre. Nel 899 subì la vasta devastante invasione degli Ungheri che la distrusse quasi completamente ma tra il 960 e il 965 l'abate ad Alberto II iniziò l'opera di ricostruzione e l'Abbazia crebbe la sua potenza non solo sul piano religioso ma anche civile tanto da assumere l'aspetto di castello medievale con il suo sistema difensivo formato da torri e fossati.

Con il documento imperiale (*Privilegium Ottonianum*) del 967 Ottone I donò al patriarcato di Aquileia l'Abbazia di Sesto che più tardi nel 1420 passò sotto la dominazione della Repubblica veneta che affidò nel 1441 l'amministrazione a prelati secolari che non vi risiedevano, ciò che aggravò la situazione del luogo. Nel 1790 i beni e le proprietà dell'Abbazia vennero messi all'asta. Dopo varie vicende la giurisdizione religiosa passò alla diocesi di Concordia (1818) e nel 1921 la Santa Sede ne riconobbe di nuovo il titolo di Abbazia.

### *Chiesa abbaziale*

La facciata di ingresso è un risultato di modifica avvenuta nei secoli, è aperta da un semplice portale sopra il quale ci sono degli affreschi datati XI e XII secolo sovrastati da trifore a sinistra una log-

getta affrescata nelle pareti interne con una scena cavalleresca ed una investitura.

Varcando il portone si accede al vestibolo interamente affrescato, nelle pareti il ciclo allegorico dell'inferno a sinistra e del paradiso a destra e di San Michele nella facciata interna, del 1450 circa attribuito da Antonio da Firenze e allievi.

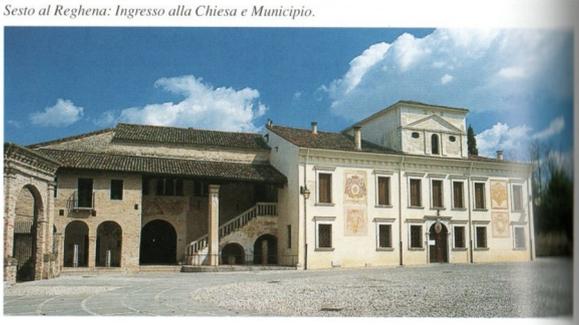
Nel vestibolo si apre a destra la sala delle udienze, oggi una sorta di pinacoteca e a sinistra il museo contenente reperti archeologici di varie epoche.

Si passa poi all'atrio romanico diviso in tre navate da pilastri quadrangolari che conservano tracce di decorazione a fresco, da notare nella parete sud a destra della porta d'ingresso della Chiesa l'affresco trecentesco con l'*Incontro dei tre vivi e dei tre morti*, uno dei più bei esempi di raffigurazione medievale della morte.

L'interno della Chiesa presenta un notevole apparato di pittura a fresco tra le quali spiccano quelle della zona presbiteriale eseguite intorno al secondo e terzo decennio del XIV secolo da pittori giotteschi.

Nella cripta, che si estende sotto il presbiterio ed scandita da volte a crociera impostate su colonne marmoree si conservano l'*Urna di Santa Anastasia*, splendido monumento di età longobardesca formata dai resti di una cattedra di marmo greco, il *Vesperbild* (Pietà) scultura quattrocentesca di pietra arenaria da attribuire a maestro tedesco.

Sesto al Reghena: Ingresso alla Chiesa e Municipio.



Il palazzo del comune (ex residenza abbaziale) si erge sul lato est della piazza castello e forma un prospetto continuo con la loggetta a due piani con il portico d'accesso al vestibolo della Chiesa di Santa Maria è stato probabilmente costruito tra la fine del 1100 e gli inizi del 1200, in quella fase storica nella quale l'abate come dominus del luogo abbandona la vita comune con i monaci e si apparta in un edificio autonomo ma ubicato in prossimità degli accessi al monastero.

## BILINGUISMO IN CROAZIA

Una buona notizia per la tutela delle lingue di minoranza arriva dalla Croazia, in particolare dall'Istria ("Istarska Zupanija-Regione Istriana" nella doppia denominazione ufficiale). Ai primi di maggio è stato rinnovato per altri tre anni l'accordo firmato nell'ottobre del 2020 tra la Re-

gione e 17 Comuni della penisola, cominciando da Pola, poi Buia, Parenzo, Rovigno, Umago e altri ancora, dove la lingua italiana e il dialetto istroveneto sono presenti da secoli.

Di fatto, lo Statuto regionale ha tanti articoli dove si precisa chiaramente che l'italiano, come lingua minoritaria (nessuna menzione invece per il dialetto locale), è messo a pari della lingua croata nei documenti ufficiali, nella toponomastica, nella scuola, nella cartellonistica.

(da "La patrie dal Friul")

## TRA STORIA E LEGGENDA

### I BENANDANTI

I Benandanti (alla lettera significante "buoni camminatori") furono gli appartenenti ad un culto pagano-sciamanico contadino basato sulla fertilità della terra diffuso in Friuli, intorno al XVI-XVII secolo.

#### I "nati con la camicia" contro le streghe

I benandanti erano coloro che nascevano ancora avvolti nel sacco amniotico, quelli che vengono ancor oggi definiti come i "nati con la camicia", i fortunati, i privilegiati.

La levatrice o la stessa madre dopo il parto, s'incaricavano di conservare una piccola parte del sacco amniotico, che nei mesi successivi veniva benedetta, posta in un sacchettino da appendere al collo del neonato come un amuleto benefico e protettore.

Al raggiungimento della maggiore età il giovane benandante era in grado nelle notti delle quattro tempora di uscire dal proprio corpo sotto forma di spirito durante il sonno. Si apprende infatti da una testimonianza resa su una donna benandante che

*«...suo marito più volte di notte la chiamava et con li rimedi la urtava, et lei era come morta, perché diceva che li spirito se ne era andato al suo viaggio et il corpo restava come morto...»*

Racconta un benandante all'inquisitore che lo sottopone ad esame:

*«Signor, io dirò la verità. Io sono stato in tre stagione, cioè tre volte l'anno in uno prato... quale ho inteso dire da quei miei compagni, quali non conosco (perché niun si conosce, perché è il fiato che va, et il corpo resta fermo in letto) che si addimanda il prato di Josafat, come li suddetti compagni mi dicevano... [sono andato in questo prato] per il tempo di san Giovanni, del corpo di Nostro Signore et di san Mattia, di notte»*

Con l'aspetto di un piccolo animale (topo, farfalla, gatto, riccio, ecc.), oppure di una nuvola di fumo, o di altre forme, lo spirito si riuniva ai suoi compagni in determinati luoghi dalle varie denominazioni (prato di Josafat, per esempio) e combatteva a

colpi di rami di finocchio contro streghe e stregoni:

«...Io sonno Benandante perché vò con li altri a combattere quattro volte l'anno, cioè nelle quattro tempora, di notte, invisibilmente con lo spirito et resta il corpo...noi con le mazza di finocchio et loro con le canne di sorgo»

Se in queste tenzoni prevalevano i benandanti sarebbero poi seguiti mesi di abbondanza e prosperità, mentre se vincevano le streghe e gli stregoni i contadini sarebbero stati afflitti da periodi di fame, malattie e carestia.

«Noi non andiamo a far altro se non a combattere... Andiamo tutti insieme a combater contra tutti li strigoni, et habbiamo li nostri capitani, et quando noi si portiamo bene li strigoni ci danno de buoni scopolotti... Quando il raccolto vien buono, cioè della robba purasai, et bella, quell'anno è che li benandanti habbian vinto; ma quando li stregoni vincono il raccolto va male»

I benandanti combattevano poi le influenze malvagie delle streghe anche nella vita ordinaria, curando le persone colpite da malocchio, da incantesimi collaborando con le tante guaritrici e guaritori che popolavano la campagna friulana, perché erano molti coloro dotati dei "prehenti", i poteri per il bene delle persone da risanare.

Se però il benandante perdeva il suo amuleto con la placenta non godeva più di alcun potere

".... portava quella mia camiciola al collo sempre, ma la persi et dipoi che la perdei non ci son più stato alli raduni ....."»

### La visione dei morti

Un altro dei poteri dei benandanti era quello di vedere i morti in processione e ascoltare i loro messaggi.

La "processione dei morti", "l'esercito furioso", o la "caccia selvaggia" erano una tipica forma di religiosità dell'area centroeuropea.

Il tema della processione dei morti si ritrova nel racconto di un episodio accaduto nel 1091 a un monaco che era senza saperlo un benandante, poiché «chi vede i morti, cioè va con loro, è un Benandante».

Il frate mentre camminava in campagna sentì dei lamenti e vide che provenivano da una processione, una sorta di danza macabra, dove riconobbe persone morte da poco guidate da un personaggio dall'aspetto selvatico armato di una clava.

Il potere di vedere i morti era anche tipico delle donne benandanti che, in particolari occasioni legate ad esempio al loro periodo mestruale o nel giorno della Commemorazione dei defunti, nell'acqua di un catino avevano visioni di conoscenti o parenti da poco defunti.



### Persecuzioni della Santa Inquisizione

Fra 1575 e 1675 i benandanti erano stati decretati eretici dalla Santa Inquisizione nonostante si trattasse di presunti buoni maghi combattenti i sabba delle streghe.

I benandanti accusati cercarono nella loro difesa dalle accuse di far riconoscere la netta distinzione fra le loro azioni e quelle malefiche delle streghe sostenendo che essi combattevano in nome della fede in Cristo le malvagità che le streghe infliggevano ai villaggi ed ai loro raccolti e insistendo che soltanto i loro poteri potevano proteggere i poveri contadini.

Era difficile che la Chiesa accettasse questa distinzione riconoscendo il ruolo positivo dei benandanti che si rifacevano a credenze pagane; tuttavia, un membro della sacra inquisizione riconobbe che:

«...È stato dichiarato che dopo aver apposto delle formule magiche su di una mano di un popolano a protezione delle streghe e dei demoni gli atti nocivi del diavolo sono cessati, d'altro canto essi, come i loro presunti avversari demoniaci, hanno preso parte a riunioni misteriose (circa le quali non vogliono parlare neanche sotto tortura), dove venivano utilizzati lepri, gatti e ad altri animali.»

Per evitare le condanne della Chiesa i benandanti accusarono gli stessi contadini di compiere riti di stregoneria: fu quello un inutile tentativo per discolarsi che servì soltanto a far decadere la loro reputazione agli occhi del popolo.

Verso la fine del Seicento tuttavia, l'Inquisizione allentò le sue inchieste sui benandanti dovendo, con la diffusione della Riforma, preoccuparsi meno di stregoneria e concentrarsi invece sull'eresia.

I benandanti con l'andar del tempo furono identificati dalla Chiesa come stregoni affiliati con il demone e quindi perseguibili come idolatri eretici.

Nonostante le prove portate a carico delle loro colpe, nessuno dei processi si concluse con un'esecuzione capitale dei benandanti, ma la loro buona fama popolare si dissolse completamente.

Su questo argomento, lo scrittore Carlo Ginzburg ha scritto in particolare due libri di cui riportiamo alcuni brani.

Nel suo libro "Storia notturna" descrive il comportamento di un lupo mannaro e dice che nella sua cella rideva, saltellava, si comportava come un matto come se fosse un uomo libero e non in ceppi. La notte di Pasqua del 1585 davanti a testimoni quest'uomo si era trasformato in lupo era fuggito da una finestra dirigendosi verso il grande fiume. Aveva poi fatto ritorno alla prigione dicendo che "Doveva farlo, perché il suo maestro voleva così". "Un cattivo maestro" gli avevano obiettato, "Se saprete darmene uno migliore, io lo seguirò!" aveva risposto il prigioniero. Certo la sua allegra insolenza ricordava la sicurezza, intrisa di sarcasmo, con i benandanti talvolta tenevano testa agli inquisitori.

Da "I benandanti" di Carlo Ginzburg: ..... nella seconda metà del 1600 la credenza nei benandanti risulta diffusa anche in Dalmazia. Come abbiamo già detto è impossibile decidere sulla base delle poche testimonianze disponibili, se questa diffusione fosse già iniziata in un periodo anteriore. Si tratta, del resto, di accenni molto rapidi. Alcune donne dell'isola di Arbe, processate come streghe nel 1661, dopo aver descritto i danni da loro procurati ai campi di grano e alle vigne per istigazione del demonio, dichiarano che un certo Bortolo Passavin "...è buon spirito et ... caccia via il cattivo tempo".

## EUROPEADA 2024

La *Nazional Furlane* trionfa all'Europeada 2024, il Campionato Europeo di calcio riservato alle minoranze etnico-linguistiche, disputatosi nel mese di luglio nella regione transfrontaliera dello Scheswig, tra Danimarca e Germania.

Alla sua prima partecipazione, il Friûl ha dunque conquistato il prestigioso titolo nella manifestazione organizzata ogni quattro anni dalla Federal Union of European Nationalities (FUEN), in collaborazione con le minoranze ospitanti e riservato a formazioni dilettantistiche.

La vittoria è un traguardo straordinario che va oltre il semplice risultato sportivo. Questo torneo rappresenta l'orgoglio delle minoranze linguistiche e il successo friulano è simbolo di unità e identità culturale, oltre che uno strumento importante di promozione.

I ragazzi friulani hanno superato nell'ordine, i cugini Sloveni d'Italia per 4 a 2, gli Ungheresi di Romania per 4 a 1 e la minoranza dei tedeschi in Ungheria per 8 a 3. Nei quarti di finale hanno poi sconfitto per 2 a 1 l'Oberschlesien, minoranza dei tedeschi in Alta Slesia (Polonia). E' stata poi la volta in semifinale dei padroni di casa dello Syd-

slesvig, portacolori della minoranza danese in Germania, battuti nettamente per 3 a 0. La ciliegina sulla torta è stata infine la vittoria per 2 a 0 ottenuta contro l'agguerrita formazione degli Occitani, i cultori della rinomata lingua d'Oc.

## LA MUSE DI JACUM DAI ZEIS

Jacum, come ducj a san, al faseve i marcjâts dulintor tal Friûl come Morteian, Codroip, Tisane, Spilimberc, Cividât e ce saio jo. Une di tornant di Codroip, al pensà di passâ par Grediscje, Poç, Sedean ... e viodi se al coventave alc ai siei clients che no jerin rivâts al marcjât.

Si fermà a Sedean te ostarie dongje de feramente di Spere.

Jentrant al saludà chei aventôrs che a jerin dentri e al ordenà un taiut.

Un di chei che a jerin li e che al jere stât tant timp tal forest, nol cognosseve ben Jacum e dopo vè scambiât la peraule i disè: "Che mi scusi, paron! ... O ai la impression di vè bielzà viodude la vuestre muse!"

Jacum, cu la sô batude simpri pronte, al rispuidè: "Al è probabil, cence altri. Eh... sì,sì! Al è un biel pôc di timp che o dopri simpri chêt!"

## AFORISMA

Non hai bisogno di vedere l'intera scalinata. Inizia semplicemente a salire il primo gradino.

*(Martin Luther King)*

## ISCRIZIONE ASSOCIAZIONE ANNO 2024

E' possibile iscriversi all'associazione per l'anno 2024; le quote sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente e risultano essere le seguenti:

- . Socio Ordinario e simpatizzante 30,00 €
- . Socio Familiare 10,00 "
- . Socio sostenitore 60,00 "

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale indicato in calce, o direttamente al Tesoriere.

L'iscrizione dà diritto a ricevere il notiziario, i programmi e gli inviti a partecipare alle manifestazioni organizzate dall'Associazione.

## SEDE

**Segreteria:** P.za Carducci, 3/2 – 40125 BOLOGNA

tel. 328 2158878

email: [segreteria@fogolarbologna.it](mailto:segreteria@fogolarbologna.it)

sito: [www.fogolarbologna.it](http://www.fogolarbologna.it)

**Conto corrente postale n. 42487090 intestato a:**

FOGOLAR FURLAN

IBAN: IT13 X076 0102 4000 0004 2487 090